

Produzione in calo in tutta Italia ma le eccellenze vitivinicole pontine non conoscono disagio

«Vendemmia 2012, garantita l'alta qualità»

I mutamenti climatici e i nuovi metodi per affrontarli nell'intervista ai titolari di «Casale del Giglio» e «Marco Carpineti»

La costante ricerca della qualità consente di superare qualunque crisi o criticità. Anche se si tratta di stravolgimenti climatici globali. Sembra di poter sintetizzare con questa formula gli interventi di Antonio Santarelli e di Marco Carpineti, rispettivamente titolari delle prestigiose case vinicole pontine Casale del Giglio e Marco Carpineti, interpellati riguardo al calo più o meno generalizzato della produzione registratosi in tutta Italia in occasione della vendemmia 2012. «Come in tutta Italia - spiega Santarelli - si è registrata in media una riduzione dal 25% al 30% dovuta alla grande siccità che c'è stata da maggio fino a metà settembre. Poi, come è noto, ha cominciato a piovere e dunque si è registrata una vendemmia divisa quasi a metà. Da una parte siccitosa, dall'altra piovosa. A noi è andata bene sul piano qualitativo: direi che è stata una buona vendemmia perché i bianchi sono stati raccolti nella fase in cui ancora non pioveva, quindi l'uva è risultata perfettamente sana. Alle uve rosse invece la piog-



Marco Carpineti

gia ha giovato perché ha completato la maturazione. Naturalmente le abbiamo raccolte prima che potessero rovinarsi a causa delle muffe. Per cui direi che bisogna prendere atto dei mutamenti climatici, anche repentini, e quindi dei loro potenziali effetti negativi. Ma se si sa reagire con tempestività e capacità la qualità resta pienamente garantita. Dunque una buona organizzazione è sempre garanzia della massima qualità. Noi non possiamo

mutare le condizioni climatiche, ma è la capacità di adattamento alle condizioni che fa la differenza. Dal canto nostro siamo soddisfatti: certo la seconda fase della vendemmia ci ha messo a dura prova, ma è andata piuttosto bene. E la riprova è ad esempio l'ottimo novello prodotto, segno che le uve erano molto buone». «E' stata una vendemmia comunque buona - gli fa eco Marco Carpineti - ma certo un po' di stress specie per i vitigni



Antonio Santarelli

più precoci c'è stato. Così come per quelli per quelli che maturano più in ritardo, per via degli acquazzoni. I problemi veri ci sono però per le aziende che non gestiscono la produzione. Per chi fa un discorso di qualità e controlla la produzione lo stress è praticamente irrilevante. Quello che penso è che però stia cambiando il clima e noi produttori dobbiamo un po' riorganizzarci. Certamente il caldo torrido e poi subito la pioggia non fan-

no bene alle piante. Così penso che negli anni a venire dovremo modificare i metodi colturali adeguandoli al cambiamento climatico. Ormai c'è la pioggia fino al 10 giugno, poi tre mesi di caldo e siccità eccessiva, quindi nuovamente la pioggia. Ecco perché stavamo pensando ad esempio di garantire una fornitura costante di acqua alle piante attraverso impianti di soccorso e di irrigazione. E probabilmente si deve e può iniziare a pensare ad uno spostamento di alcuni vigneti: prima si usava porli in collina, esposti al sole, mentre ora si può forse iniziare ad impiantarli in punti più bassi, più refrigerati. E in questo senso noi col biologico e i nostri vitigni Bellone, Nero Buono e Greco Moro ci stiamo già muovendo da tempo. E alcuni nuovi vitigni stanno ormai arrivando all'età giusta. Al loro settimo, ottavo, nono anno. Come una bella ragazza che matura e diviene una donna affascinante. Quindi ci saranno delle belle sorprese anche per questa stagione».